

Qualcosa si muove...

Il cambio della guardia ai vertici dei due principali teatri cittadini ha riaperto il dibattito sulle prospettive culturali della città. Claudio Orazi, sovrintendente del Carlo Felice e Davide Livermore, direttore del Teatro Nazionale hanno alle spalle storie diverse e un diverso modo di approcciare la realtà: entrambi tuttavia sono arrivati con la determinazione di dare una scossa all'ambiente, rivitalizzarlo. Sia chiaro. Senza nulla togliere alle loro legittime ambizioni, noi genovesi siamo abituati da decenni a rivoluzioni culturali annunciate e mai realizzate per le più varie ragioni.

Ma alcuni dei progetti messi in campo meritano una riflessione.

E' interessante, ad esempio, la volontà del Sovrintendente di legare il Carlo Felice (spesso accusato in passato di essere avulso dal contesto cittadino) al territorio partendo dalla storia di Genova e della Liguria cercando collegamenti fra la programmazione e l'ambiente stesso, sia per quanto riguarda le scelte artistiche, sia per quanto concerne la individuazione di spazi di rilevanza architettonica. Da sottolineare poi l'idea di rifare del Teatro della Gioventù uno spazio vivibile con una programmazione ben strutturata, portandoci quel teatro "contenuto" (titoli settecenteschi o opere cameristiche del Novecento) che sul palcoscenico del Carlo Felice sono irrealizzabili. Doveroso il ricordo di Edoardo Sanguineti nel decennale della sua scomparsa. E stimolante, infine, il proposito di creare un Politecnico con Università, Conservatorio, Accademia, Teatro e Comune. Come è noto Conservatorio e Accademia già da tre anni con apposito protocollo "benedetto" anche dal Mi-

(segue a pagina 2)

Roberto Iovino

L'intenso lirismo di Adriana Lecouvreur

Morto Verdi il mondo del melodramma italiano stenta a trovare successori di spicco, tanto è il termine di paragone con cui necessariamente i nuovi compositori devono misurarsi. Ci provano in parecchi a dare continuità alla tradizione operistica in Italia: Mascagni, Giordano, Puccini, Cilea.

Quest'ultimo consegna alle scene del Lirico di Milano nel 1902 Adriana Lecouvreur, opera in quattro atti ispirata al dramma omonimo di Scribe e Legouvé rifacendosi alla reale figura dell'attrice della Comédie française vissuta nella prima parte del 1700 e morta in circostanze non ben definite. Cilea è compositore eminentemente lirico, lontano dal verismo che allora andava di moda, e trova nel soggetto tra-



(segue a pagina 2)

Lorenzo Costa



DINO BURLANDO ORAFI

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10

TEL. E FAX 010 589362

emanuela_burlando@hotmail.com



(dalla prima pagina)

L'intenso lirismo di Adriana Lecouvreur

gico sentimentale un buon banco di prova per un'opera che continua ad avere grande successo quando messa in scena.

Il ricordo personale va ad una rappresentazione scaligera del 1989 in cui Mirrella Freni e Gianandrea Gavazzeni compirono un vero miracolo. Cilea non è certamente Puccini, che pur guardando e musicando soggetti un po' antiquati per l'epoca, li riveste di uno spirito nuovo e moderno, dal punto di vista armonico e orchestrale.

L'arioso drammatico che si spinge spesso nei registri acuti e sovracuti, è l'elemento caratterizzante dell'opera italiana di allora e Cilea ne è ben consapevole. La sua prospettiva è quella di una musicalità che guarda a modelli francesi, in particolare a Massenet, ignorando deliberatamente tanto le suggestioni pucciniane, quanto le nuove vie sperimentate da colleghi stranieri. Si tenga conto che il Pellèas et Melisande precede di un anno Adriana e che da lì a pochi anni dopo avremo capolavori dirompenti come Salome ed Elektra. Mentre Puccini curiosa, coglie, segue attentamente l'evoluzione della musica contemporanea, presenziando a molte prime im-

portanti anche di opere sinfoniche, molti suoi colleghi cadetti tra cui il nostro Cilea, preferiscono non abbandonare il rassicurante contorno del dramma lirico e, in maniera un po' retrò, sfornano lavori di buona fattezza, in cui del tutto inutile sarebbe trovare novità o spunti personali originali.

In Adriana tutto scorre come da manuale, alternanza di arie drammatiche, duetti sentimentali e/o tragici, numeri di danza nel terz'atto come nel grand opéra, e l'opera si risolve in una perdurante dimensione lirica che la caratterizza dall'inizio alla fine. Non un guizzo, non un episodio musicalmente caratterizzato in modo assertivo: musica di buona fattezza, dove il rivestimento orchestrale supplisce ad una scarsa dimensione armonica e ad una certa monotonia melodica.

Si potrà obiettare anche in Bellini il substrato armonico è esilissimo. Certamente, ma quante idee melodiche diverse.

Adriana ha quindi un valore documentario, testimonianza di uno stile che da lì a poco sarebbe morto, ma che rappresenta un gusto ed una sensibilità che fanno parte della storia dell'opera. I rischi della monotonia sono eleva-

ti; ma tornando a Gavazzeni e la Freni, se si hanno interpreti e direttori di tale calibro, la partitura di Cilea può rivelarsi trasfigurata dal preziosismo del canto e dalla resa mirabilmente curata dell'orchestrazione. Ed in quella occasione veramente fata fu la direzione di un Gavazzeni in stato di grazia; nessuno come lui ha indagato il teatro "minore" italiano ("ho diretto con eguale impegno operisti massimi ed operisti minimi" diceva in un'intervista alla tv svizzera); a lui si devono le riprese di titoli come la Madame sans gene di Giordano, di Parisina e Lodoletta di Mascagni, de La reginetta delle rose di Leoncavallo. Riprese che fecero commentare al suo amico/nemico Lele D'Amico "Gavazzeni, l'avvocato di troppe cause perse". Ma la cura interpretativa può rivestire di luce nuova partiture che sono a fortissimo rischio di deviare sul sentimentalismo più banale e prevedibile, e poco altro. Per queste ragioni la concertazione di Adriana ha bisogno di un lavoro di cello non sempre scontato.

Lorenzo Costa

Qualcosa si muove...

nistero hanno gettato le basi (primi in Italia) per un Politecnico delle Arti. Il progetto non è ancora arrivato in fondo perché occorre attendere che sia concluso l'iter della statizzazione dell'Accademia. Una volta definita questa "alleanza" fra due Istituzioni che appartengono alla medesima area del Ministero (AFAM), sarà possibile avviare un dialogo anche con altre istituzioni, non tanto inglobandole nel Politecnico stesso (operazione complessa), quanto creando una preziosa rete.

Livermore aspira a "un'azione piratesca" della cultura, a un teatro agile, duttile, capace di adattarsi alle situazioni e stare sul territorio in maniera propositiva. Ha parlato di internazionalizzazione e di spettacoli in lingua, ha dichiarato il suo amore profondo per il testo che è "sacro". Dichiarazioni da uomo di teatro solido, colto e intelligente che entra in un Teatro dalla lunga tradizione e dal prestigio già internazionale: ricordiamo il Festival

internazionale del 2004, così come le continue collaborazioni con registi del calibro di Besson e di Langhoff. Un "teatro necessario" (così lo chiamava un precedente direttore, Carlo Repetti) che sa parlare al pubblico di oggi e inserirsi nel territorio perché sa essere sempre attuale pur nella sua classicità.

Alla conferenza stampa di presentazione di Livermore, qualche settimana fa è intervenuto con gli altri principali esponenti della politica locale, anche il sindaco Marco Bucci. E ha fatto piacere sentirlo sottolineare che la cultura è un bene primario e una città può crescere in tutti i settori, solo se cresce anche culturalmente. Il Comune sembra intenzionato a spingere su questa strada. E questo è forse il segnale più bello di questo inizio del 2020.

Roberto Iovino

Intervista a Fabris: essere "spalla" oggi

In una pausa delle prove di "Adriana Leouvreur" di Cilea abbiamo incontrato nei giorni scorsi Giovanni Battista Fabris, il primo violino dell'orchestra del Teatro Carlo Felice. Gli abbiamo chiesto di raccontarci "gioie e dolori" di una "spalla" d'orchestra.

Da quanto tempo è a Genova?

Sono arrivato in questa città nel giugno 2006 in seguito al concorso per primo violino indetto dal Teatro.

Come ha iniziato i suoi studi?

Provegno da una famiglia appassionata di musica. Mio nonno paterno era violinista così come il fratello di mia nonna. Mio padre suonava vari strumenti e mio nonno materno, organista, faceva trascrizioni per banda. Un giorno è venuto a casa un amico di famiglia e si è esibito in molteplici "acrobazie" con il violino suonandolo dietro la schiena, tra le gambe, sulla testa... io avevo cinque anni e ne sono rimasto così affascinato da intraprenderne lo studio dapprima con mio zio e poi al Conservatorio "Arrigo Pedrollo" di Vicenza. Lì mi sono diplomato nell'88 e ho poi proseguito i miei studi a Ginevra, in Olanda e in Francia. Lì dal '95 al '98 ho ricoperto il ruolo di primo violino del "Quartetto Ravel" di Lione: un'esperienza bellissima, ero molto giovane ed ho imparato moltissimo, girando tutto il mondo.

A quando risale la sua prima esperienza in orchestra?

Dopo varie esperienze minori, ho iniziato la mia carriera orchestrale come primo violino nell'orchestra di Galicia alla Coruña in Spagna: la prima orchestra in Spagna, molto giovane con una storia di 15 anni, in cui vi erano musicisti provenienti da diversi paesi. Dopo 8 anni trascorsi lì, in mancanza di un concorso per un posto stabile, ho deciso di spostarmi e ho affrontato il concorso qui a Genova, dove mi sono trasferito.



Che impatto ha avuto con il teatro genovese?

Sicuramente è stato un grande cambiamento. Passare da un'orchestra sinfonica a una lirica non è semplice: sono due realtà molto diverse fra loro. Inoltre la grande confusione che regnava a livello organizzativo e non a quei tempi non era d'aiuto, ma dopo 17 anni passati fuori casa la voglia di tornare in Italia era molta. Sicuramente uno degli aspetti che mi ha colpito di quest'orchestra è stata la mancanza di una sua identità, dovuta alla mancanza di un direttore stabile che potesse guidarla. Dal mio arrivo ad oggi si sono succeduti moltissimi

direttori diversi e ciò non ha permesso all'orchestra di poter sviluppare le sue potenzialità al massimo.

Ci parli del ruolo della spalla in orchestra e di come è cambiato nel tempo.

Il primo violino ha sempre ricoperto un ruolo fondamentale all'interno dell'orchestra di un teatro: è colui che ha il compito di confrontarsi col direttore d'orchestra e tradurre i suoi intenti musicali attraverso le arcate ma non solo. Rappresenta la guida musicale, ma assolve anche compiti che vanno al di là della musica come quelli di far da paciere nei conflitti che possono scatenarsi tra i vari componenti dell'orchestra o tra i cantanti ecc... Oggi purtroppo la crisi sociale che stiamo vivendo si rispecchia anche nel mondo musicale e in particolare in orchestra si avverte la mancanza di punti di riferimento importanti e la tendenza a far prevalere il parere individuale del singolo invece che affidarsi al parere del primo violino a discapito del bene comune con la conseguenza di sfociare nel caos e nella mancanza di coesione, unione e identità che sono elementi fondamentali per un'orchestra e che mi auspico per il futuro del Carlo Felice.

Nicole Olivieri

Angelucci
dal 1919

Via 5 Dicembre, 12 - 16121 Genova - Tel. 010 580263 - web site: angelucci1919.com

Il destino di un inattuale

Dl 27 marzo la Stagione sinfonica del nostro massimo teatro proporrà un capolavoro indiscusso del 900 musicale ... la Quinta Sinfonia di Gustav Mahler ... protagonista il direttore d'orchestra Hartmut Haenchen, personalità di primo piano del panorama musicale internazionale, accreditato come uno tra i massimi interpreti del repertorio tedesco e già apprezzato in passato dal pubblico genovese. La Quinta sinfonia, divenuta assai popolare quando Luchino Visconti inserì nella colonna sonora del suo "Morte a Venezia" (1971) il sublime Adagietto per archi, fu composta da Mahler durante i mesi estivi del 1901 e del 1902 trascorsi a Maiernigg, sul Wörthersee. La sua vita privata aveva subito in quel periodo un cambiamento sostanziale, dopo aver conosciuto nel novembre del 1901 la figlia di un illustre pittore viennese, Alma Schindler, sposata nel marzo dell'anno successivo. Fu un periodo fecondo, poiché, contemporaneamente, scrisse i primi tre Kindertotenlieder su poesie di Friedrich Rückert. Il clima sentimentale, doloroso e straziante, che permea questi canti è presente anche nella Sinfonia in do diesis minore, tanto da segnare un distacco dal contenuto letterario delle prime quattro sinfonie, quelle che vanno sotto il nome delle Wunderhorn-symphonien, in quanto legate alle liriche medioevali popolari tedesche pubblicate da Arnim e Brentano e conosciute con il titolo Knaben Wunderhorn (Corno magico del fanciullo).

La Quinta Sinfonia costituisce dunque un momento di svolta nel quale si abbandona il riferimento immediato al mondo dei primi Lieder, al repertorio di immagini fiabesche e allegoriche che essi avevano offerto ai lavori orchestrali precedenti. Quella di Mahler è un'opera emblematica di tutta la sua carriera compositiva, un complesso disegno musicale che scandaglia i più profondi sentimenti dell'animo umano, dalla disperazione al dolore, fino al conforto e alla speranza ... ma si rivelerà anche la sua creazione più difficile, poiché l'evoluzione della sua tecnica di orchestrazione ed il bisogno di esprimere chiarezza, lo porteranno a ritoccarla per il resto della sua vita.

A quarant'anni compiuti il musicista boemo era ormai una personalità influente dell'Opera di Vienna e uno dei più stimati direttori d'orchestra dell'epoca; le sue composizioni erano inserite nei Festivals musicali e nei programmi di di-



GUSTAV MAHLER
1860 - 1911

Le nove sinfonie, l'adagio dell'incompiuta Decima, i grandi cicli di lieder, l'estremo Das Lied von Der Erde, propongono un percorso la cui unità può soltanto essere intuita ... tutto tende a modificarsi strutturalmente, a dilatarsi, in un'incessante ricerca di nuove sonorità, dinamiche, timbri. Lo stesso Mahler era consapevole della propria anomalia: [...] *non arriverò a vedere da vivo la mia causa vittoriosa. Troppo strano e troppo nuovo è ciò che scrivo per gli ascoltatori, che non trovano modo di giungere a me. Ciò che*



il direttore d'orchestra
HARTMUT HAENCHEN

rettori d'orchestra importanti. Se è pur vero che la sua musica non fu mai apprezzata dal vecchio Brahms - e vista con perplessità persino dall'amico Richard Strauss, Mahler è forse l'ultimo compositore ad aver raggiunto, seppur non tra i contemporanei, il pubblico nella sua più ampia accezione.

La musicologia ha avuto a lungo difficoltà ad inquadrare il suo stile, a definire le ragioni di un'arte tanto complessa, tutta protesa nella disperata, ma consapevole, ricerca di un'impossibile unità.

ho fatto è così tanto "mahleriano" [...], così nettamente impostato alla mia maniera, che è impossibile evitare la frattura. Gli uomini non hanno ancora accettato il mio linguaggio. Non si fanno un'idea di quel che dico e che intendo dire; pare loro insensato e incomprensibile. A mala pena capiscono ciò che voglio i musicisti chiamati ad eseguire la mia musica.

Si ripropone dunque il destino dell'intellettuale mitteleuropeo, inattuale, senza dimora, apolide. Frequente, fra i suoi detrattori, l'accusa di banalità, l'insofferenza per l'uso di materiali eterogenei, da quelli popolari, rivissuti e ripensati, a quelli colti della grande tradizione sinfonica.

A poco più di un secolo dalla morte, Gustav Mahler è tuttavia penetrato prepotentemente nell'immaginario collettivo, e soprattutto in virtù delle opere sinfoniche ... *Verrà un tempo in cui i viventi si accorgeranno di essere rappresentati, descritti e identificati dalla mia musica, e capiranno che essa è in loro da sempre ...* una profezia destinata ad avverarsi. Con la morte ebbe inizio un progressivo avvicinamento alla poetica mahleriana fino a quando, per merito del grande Leonard Bernstein, il compositore boemo incominciò ad essere conosciuto e apprezzato in tutto il mondo.

Aureliano Zattoni

Bonuccelli, alla scoperta di Rinaldi

“**A**rtista esimio... il quale non è stimato quanto meriterebbe perché la sua modestia confina con la misantropia”. Scriveva così nel 1881 il critico Cicala (nome d'arte, usato da più giornalisti sul “Caffaro”) a proposito di Giovanni Rinaldi (1840-1895). Strano destino quello di questo compositore e pianista nativo di Reggio Emilia, trapiantato a Genova dove lavorò soprattutto come insegnante. Appartato in vita, dimenticato dopo la morte.

Ci voleva un musicista intellettualmente curioso e aperto come Dario Bonuccelli per riportarlo all'attenzione generale. Nei mesi scorsi Bonuccelli ha pubblicato per la Tactus un prezioso cofanetto di 3 CD dedicato alle opere pianistiche di Rinaldi. L'artista genovese ci ha ormai abituato a operazioni di interessante archeologia musicale: basta ricordare le precedenti incisioni della produzione pianistica di Wagner o di quella di Richard Strauss. In quei casi, tuttavia, si trattava di riportare alla luce aspetti secondari della creatività di due geni indiscussi. Qui l'obbiettivo è ancora più am-



bizioso: far conoscere un autore oggi del tutto sconosciuto.

Trasferitosi da Milano, dove aveva studiato al Conservatorio, a Genova intorno al 1862, Rinaldi sposò la pianista genovese Gioconda Anfossi ed ebbe nove figli fra le quali Ernestina, anch'essa pianista, e futura madre del compositore Nino Rota. Rinaldi ha lasciato una ricca e variegata produzione musicale concepita

esclusivamente per il pianoforte e basata essenzialmente sulle piccole forme: bozzetti, impressioni, quadretti pittoreschi. Musica da salotto costruita tuttavia con solida concezione strutturale e tecnica e con una ricca tavolozza armonica che lo pone certamente in una posizione non passatista, al contrario, aperto al nuovo e attento alle atmosfere che arrivavano d'oltr'Alpe.

Pianista di notevole intelligenza critica, Bonuccelli anche in questo impegno discografico regala una serie di letture incisive, eleganti, quanto mai ricche di sfumature e di umori. Un cofanetto da ascoltare.

Roberto Iovino

L'Ange de Nisida

Bergamo, 16 novembre 2019. Nel cantiere del Teatro della Città bassa, vede la luce per la prima volta in forma scenica “L'Ange de Nisida”, opera di Gaetano Donizetti, compiuta e mai rappresentata. Il teatro, ancora in restauro, ospita le scene e i cantanti in platea, il pubblico in palcoscenico e nei palchi, i musicisti in buca al solito. Quando il maestro Tingaud impugna la bacchetta, sembra di trovarsi in sala parto al posto di un genitore che accoglie con una lacrima l'arrivo di una nuova creatura. E, puntualmente, il miracolo prende

forma... Ma torniamo indietro di quasi 180 anni, a Parigi, il 27 dicembre 1839; il maestro ha terminato di scrivere la partitura de L'Ange de Nisida, su libretto di Alphonse Royer e Gustave Vaez e ha firmato di suo pugno il manoscritto; le prove sono già fissate per il 1 febbraio 1840 presso il Theatre de La Renaissance e il musicista ha già firmato il contratto con il direttore Atenor Joly. Da qualche tempo, però lo stesso direttore è in serie difficoltà economiche e nel mese di gennaio del 1840 interrompe improvvisamente tutte le produzioni liri-

che della compagnia Theatre de la Renaissance per mancanza di fondi; andrà in bancarotta e verrà definitivamente chiuso nel maggio dello stesso anno. Il 9 maggio Donizetti scrive a Persico: “La Renaissance è chiusa ed io perdo L'Ange de Nisida, opera in tre atti, buona per quel solo teatro. Auff! L'impresa era ciuccio assaje, jettava denari da tutte le parti”. Una ventina di giorni dopo, Gaetano, ancora deluso, si rivolge così a Persico: “Se quella carognetta di Juliette Bourgeois, prima protagonista

(segue a pagina 6)

Marco Pescetto

1869
SCUOLA GERMANICA
 SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
 Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
 Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it

(segue da pagina 5)

de La fille du regiment cantava, avrei forse dato l'Ange con lei probabilmente all'Opera Comique perché alla Renaissance fecero bancarotta per mancanza di saper fare e ruberie". Dopo poche settimane trascorse in Italia tra Bergamo e Milano, Leon Pillet, nuovo direttore dell'Opéra lo richiama a Parigi il 1 giugno 1840 per affrontare la messa in scena in quel teatro della seconda opera sotto contratto. Donizetti, covando in cuor suo la speranza che questa volta sia arrivata l'occasione buona per rappresentare la sua opera ancora ineseguita, s'imbatte in un nuovo ostacolo, Rosine Stoltz, mezzosoprano francese, nuova amante di Pillet, direttore dell'Opéra: L'Ange de Nisida, inadatto alla sua vocalità, viene accantonato

e, per l'esiguo tempo a disposizione, viene imposto al maestro di rimaneggiare a fondo l'opera, creandone una nuova che si adatti meglio alla capricciosa cantante; nascerà così "La Favorite". La vicenda de "L'Ange" è ormai giunta all'epilogo. Saccheggata e rimaneggiata dall'autore per necessità, è dunque destinata ad essere ricordata come crisalide mai divenuta farfalla. Ma a questo punto accade un fatto nuovo, rivoluzionario.

Candida Mantica, giovane musicologa calabrese, viene selezionata per un dottorato di ricerca all'Università di Southampton, parte del Progetto FICTOS (Franco-Italian-Cultural-Transfer-Opera and Song), finanziato da Arts and Humanities Research Council e ideato e co-diretto dai Prof. Mark Everist e Francesco Izzo. Essi credono che una ricostruzione de "L'Ange de Nisida" sia non solo possibile ma necessaria

L'Ange de Nisida

e per questo ne propongono la realizzazione. Quando la studiosa, si porta a Parigi presso la Biblioteque Nationale, si trova davanti una situazione caotica: le pagine manoscritte sono contenute in diciotto diverse cartelle il cui ordine non rispecchia la struttura dell'opera. "Mi è stato possibile



– racconta Candida – ripristinare l'ordine delle pagine dell'opera, grazie a una bozza di lavoro del libretto di mano di uno dei due librettisti, Gustave Vaez, conservato all'"Archive Nationale de Paris". Il testo di questa bozza presenta diverse cancellature e si possono distinguere diversi strati d'intervento; , Candida trascrive la bozza di lavoro del libretto, ricostruisce l'ordine della partitura e pubblica tutte le sezioni non confluite nella Favorite (cioè tutte quelle conservate a Parigi). A questo punto, Opera Rara, celebre Casa Discografica londinese del settore, commissiona a Can-

didà la partitura dell'intera opera, dando così alla musicologa la possibilità di portare a termine il progetto di ricerca.

Dal 2014 al 2016 la studiosa profonde tutte le sue energie per completare l'edizione con la supervisione di Roger Parker, consulente di Opera Rara e condirettore dell'Edizione Nazionale delle Opere di Donizetti. Dalla riesumazione dell'opera, si evidenzia che più della metà dell'Ange – e qui sta la novità – non è stata riutilizzata; anzi, anche nelle sezioni che le due opere hanno in comune, ci sono profonde divergenze dei personaggi nell'equilibrio tra le diverse voci e il contesto drammatico. La giovane musicologa è riuscita a riordinare qualcosa come quattrocentosettanta pagine della partitura originale di Donizetti, compiendo con umiltà un autentico "miracolo".

Quando le ultime note raggiungono gli orecchi dei presenti fendendo il silenzio della sala, gli occhi si inumidiscono e si leva l'applauso! Il velo dell'oblio è strappato: L'Ange è diventato farfalla.

Marco Pescetto

ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

- 1° marzo:** **LUCREZIA BORGIA** di G. Donizetti al Teatro Municipale di Piacenza
- 26 febbraio:** Palazzo Bianco, visita al nuovo allestimento del quarto piano,
- 18 marzo:** Palazzo della Meridiana, "Da Cambiaso a Magnasco",
- 1° aprile:** Palazzo Bianco, **Sognando il '700**,
- 22 aprile:** Museo dei Cappuccini, "Portoria"

EDIL S

EDIL SANTORO GEOM. VITTORIO IMPRESA EDILE

16129 GENOVA
VIA CASAREGIS 28/2 - Tel. 010 59 15 08



12 Novembre: un nuovo prestigioso giovane pianista si è presentato ai nostri Soci ottenendo un grandissimo successo. Si tratta di **Ivan Maliboshka** che ci ha estasiato con musiche di Haydn, Debussy, Chopin e Tchaikovsky sorprendendo per la sua musicalità e capacità interpretativa dei diversi stili musicali. Ci sarà un sicuro ritorno.

Un altro giovane pianista: Michele Chinellato ci ha proposto un programma molto impegnativo: Ravel (Miroirs), Rachmaninov (Morceaux de Fantasie), Schumann (Novelletta) e Prokofiev (Sonata n. 2). E' una gioia per la nostra Associazione scoprire e ascoltare i giovani artisti che si stanno affermando per la loro serietà e capacità introspettive. Anche Michele, come prima Ivan ha ottenuto un grande successo.



Il Trio Kabel composto da Nicolò Vara, violino, Stefano Beltrami, violoncello e Gianluca Faragli, pianoforte si è esibito il 10 dicembre con il seguente programma: Beethoven, Trio in Do minore op.1 n.3; Rachmaninov, Trio Elegiaco n. 1 in Sol minore; Piazzolla, Quatro estacionbes portenas. I differenti accenti musicali degli autori interpretati, hanno messo in risalto le capacità musicali dei nostri giovani interpreti e amici suscitando apprezzamento presso il folto pubblico presente.

Il 7 gennaio avevamo un programma di Trio che per causa di forza maggiore non abbiamo potuto effettuare. Per non lasciare i nostri soci, intervenuti numerosi, senza un pomeriggio musicale, tre nostri Amici hanno improvvisato un altro Trio, **Trio di pianisti: Leontina Cogorno, Angela Serapione e Ugo Armoni**. Mai sostituzione è stata di così grande successo come questa per cui desideriamo ringraziare pubblicamente i nostri tre Amici per la loro disponibilità e capacità musicali.

Ancora una volta il nostro amico **Ugo Armoni** si è reso disponibile per salvare un pomeriggio destinato ad altro amico indisposto e ci ha preparato un delizioso programma incentrato sugli Intermezzi di opere liriche e così abbiamo ascoltato Ratcliff, Pagliacci, Traviata, Manon Lescaut, Suor Angelica, La Rondine, Cavalleria, Fedora e una Marcia dalle Nozze di Figaro, ottenendo un grande successo con i ringraziamenti di tutti noi per la disponibilità e il senso di appartenenza all'Associazione.

Il **21 gennaio** abbiamo ascoltato **Federico Barozzi**, altro giovane e affermato pianista che ci ha portato un programma composto da vari autori molto diversi tra loro: Bahc-Busoni, Scarlatti, Haydn, Mendellssohn, Stravinsky e Pozzoli. Il suo stile interpretativo ha favorevolmente impressionato l'uditorio che ha tributato alle capacità e al desiderio di Federico di spaziare nei più diversi mondi musicali tributando un grande, caloroso consenso.

AMICI | **TEATRO
CARLO FELICE
CONSERVATORIO
NICCOLO
PAGANINI**

Quote sociali

Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 92 I 05034 01424 000000021647

Ristorante



Tipico

di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

ATTIVITÀ SOCIALE DALL 8 FEBBRAIO AL 28 APRILE 2020

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato
dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

Concerti nei Musei, ore 16.30 in collaborazione con la GOG

Sabato 8 febbraio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
ADRIANA LECOUVREUR di F. Cilea, Relatore Roberto Iovino

Martedì 11 febbraio, ore 15,30

IL MONDO DI RICHARD WAGNER a cura di Lorenzo Costa,

Martedì 18 febbraio, ore 16

CONCERTO di MARTINO LANFRANCO, pianoforte

Sabato 22 febbraio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: I POEMI SINFONICI
Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 25 febbraio, ore 15,30

EUGENIO MONTALE E LA MUSICA
a cura di Silvano Fiorato,

Martedì 3 marzo, ore 16

CONCERTO DEI SOLISTI DEL CARLO FELICE
ROBERTO SECHI, violino e ROBERTO MINGARINI, pianoforte

Venerdì 6 marzo, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: ERMIONE di G. Rossini
a cura di Lorenzo Costa,

Sabato 7 marzo, ore 16

CONCERTO DI ALESSIA ZANGHI, pianoforte,

Martedì 10 marzo, ore 15,30

LE FAVOLE MUSICALI DI ROSSINI a cura di Maria Luisa Firpo,

Sabato 14 marzo, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
UN BALLO IN MASCHERA di G. Verdi
Relatore Edwin W. Rosasco,

Martedì 17 marzo, ore 16

CONCERTO DI ANGELA SERAPIONE e UGO ARMONI
pianoforte a quattro mani,

Martedì 24 marzo, ore 15,30

LEOS JANACEK: I CAPOLAVORI SINFONICI
a cura di Flavio Menardi Noguera,

- Concerti del Martedì, ore 16,00

- Conferenze Musicali del Martedì e - Un Palco all'Opera, ore 15,30

- Conferenze illustrative - Professione Direttore!, ore 16,00

Martedì 31 marzo, ore 15,30

FELICE ROMANI: UN POETA ALL'OPERA
a cura di Marco Pescetto,

Sabato 4 aprile, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
ANNA BOLENA di G. Donizetti, Relatore Marco Pescetto,

Martedì 7 aprile, ore 15,30

BENJAMIN BRITTEN: LA POETICA DEI PERDENTI
a cura di Massimo Arduino,

Giovedì 9 aprile, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO D'ARTE ORIENTALE
"E. CHIOSSONE" - DARIO BONUCCELLI, pianoforte,

Venerdì 10 aprile, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: DON CARLO di G. Verdi
a cura di Maria Teresa Marsili,

Martedì 14 aprile, ore 16

CONCERTO DEI SOLISTI DEL CARLO FELICE Ensemble,

Giovedì 16 aprile, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO D'ARTE ORIENTALE
"E. CHIOSSONE"
MARA AMIRFEIZ, violoncello e LISA AMIRFEIZ, pianoforte

Sabato 18 aprile, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
TURANDOT di G. Puccini, Relatore Athos Tromboni,

Martedì 21 aprile, ore 15,30

SEMPRE TUO, SEMPRE MIA, SEMPRE NOSTRI
L'EPISTOLARIO BEETHOVENIANO
a cura di Roberto Iovino e Nicole Olivieri,

Giovedì 23 aprile, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO D'ARTE ORIENTALE
"E. CHIOSSONE" - GIOVANNI PISANU, pianoforte,

Martedì 28 aprile, ore 16

I RAGAZZI DI NEVIO ZANARDI
Ensemble di violoncelli.

Si ringraziano per la concreta collaborazione

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone"



Accademia Ligustica di Belle Arti



con il patrocinio e il contributo di:



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO CENTRO EST



l'Invito

Periodico d'informazione musicale
Direttore responsabile

Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isolero**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**

Tel. 010 583355 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova